

deliberazione n. 75

PROROGA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
LEGGE REGIONALE 29 DICEMBRE 1997, N. 75

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'11 DICEMBRE 2007, N. 88

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 67/07, a iniziativa della Giunta regionale "Proroga e aggiornamento del piano regionale per i beni e le attività culturali. Legge regionale 29 dicembre 1997, n. 75" dando la parola al Consigliere di

maggioranza Stefania Benatti e al Consigliere di minoranza Francesco Massi relatori della I Commissione consiliare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'articolo 4 della legge regionale 29 dicembre 1997, n. 75 che prevede la possibilità di approvare annualmente progetti di aggiornamento del piano triennale per i beni e le attività culturali;

Vista la propria deliberazione 21 dicembre 2004, n. 160 "Piano regionale per i beni e le attività culturali. Legge regionale 29 dicembre 1997, n. 75";

Vista la proposta della Giunta regionale concernente l'aggiornamento del piano triennale per il settore cultura che modifica gli obiettivi e le strategie di intervento di cui alle lettere b), d) ed e) del comma 1 dell'articolo 2 della l.r. 75/1997;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio cultu-

ra, turismo e commercio, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del primo comma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare permanente competente in materia;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare l'allegato "Proroga e aggiornamento annuale del piano regionale per i beni e le attività culturali" di cui alla deliberazione 21 dicembre 2004, n. 160, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "Il Consiglio approva"

IL PRESIDENTE

f.to Raffaele Bucciarelli

I CONSIGLIERI SEGRETARI

f.to Michele Altomeni

f.to Guido Castelli

**PROROGA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – ANNO 2008**

Legge regionale 29 dicembre 1997, n. 75

INDICE

Introduzione

PARTE PRIMA

QUADRO PROGRAMMATICO GENERALE pag. 4

- 1.1 – Le Marche regione del benessere e della qualità della vita
- 1.2 – Investimenti pubblici per i beni culturali e la cultura
- 1.3 – L’andamento della spesa di settore: contrazione delle risorse pubbliche e nuove dinamiche
- 1.4 – La L.R. 75/1997 e il management dei primi due piani
- 1.5 – Il sistema cultura e il ruolo delle amministrazioni provinciali
- 1.6 – L’attuazione dell’aggiornamento annuale relativo al 2006
- 1.7 – La Regione e lo spettacolo
- 1.8 - La Regione e i beni culturali: musei, biblioteche e recupero del patrimonio culturale colpito dal sisma. Azioni intraprese e progetti avviati nel corso del 2007

PARTE SECONDA

OBIETTIVI pag. 24

2.1 – Misure di intervento nel settore delle Attività culturali

- I. Sostegno allo spettacolo e riordino del sistema
- II. Sviluppo di azioni a favore dei teatri nei piccoli comuni
- III. Promozione e valorizzazione dell’arte e della cultura contemporanea
- IV. Promozione di eventi espositivi di rilievo per lo sviluppo dei territori

2.2 – Misure di intervento nel settore dei Beni culturali

- V. Promozione e sostegno del Museo Diffuso
- VI. Sostegno all’organizzazione bibliotecaria e archivistica regionale e incentivo alla pubblica lettura

PARTE TERZA

CRITERI E MODALITA’ DI RIPARTO pag. 34

- 3.1 – Gli specifici obiettivi operativi del Programma annuale 2008 articolati per ambito provinciale
- 3.2 – Modalità di assegnazione delle risorse finanziarie
- 3.3 – Criteri e modalità di assegnazione delle risorse finanziarie ai soggetti del sistema spettacolo marchigiano
- 3.4 – Proposta di riparto e percentuali di cofinanziamento

ALLEGATI

Modulistica

Introduzione

La L.R. 75/1997 (*Finanziamento dei programmi annuali per i beni e la attività culturali*), principale legge di programmazione del settore cultura, va superata, come da tempo da più parte osservato, ed in questa direzione si sta lavorando con la predisposizione del nuovo Testo Unico o di nuove proposte di legge per i beni e le attività culturali, proposte su cui si stanno raccogliendo da mesi osservazioni e contributi diversi.

A 10 anni
dalla L.R.
75/1997
verso il T.U.

Per questo motivo non si è ritenuto opportuno procedere con la predisposizione e con l'emanazione del un nuovo piano triennale previsto dalla legge in seguito alla scadenza di quello attualmente vigente (2005/2007): non si vuole imbrigliare la programmazione regionale per il prossimo triennio permettendo invece di adeguare gli strumenti programmatori alla nuova imminente produzione normativa.

Proroga del piano
triennale e ag-
giornamento
annuale per il
2008

Pertanto si propone al consiglio Regionale la proroga del Piano triennale vigente aggiornandone però obiettivi e criteri con un programma annuale – relativo all'anno 2008 – redatto ai sensi dell'art. 4 della L.R. 75/1997 per adeguare il principale strumento di programmazione regionale alle nuove politiche e al nuovo contesto programmatico.

La prima parte del presente documento, che viene proposto all'adozione della commissione consiliare competente come Programma annuale 2008, contiene un inquadramento programmatico generale, con il rinvio a dati di contesto e a principi di fondo secondo cui intende muoversi l'azione regionale.

Struttura e
contenuti del
presente
documento

Nella seconda parte sono descritti gli obiettivi di programmazione, distinti nei due ambiti dei beni e delle attività culturali.

Si ritiene comunque che alla Regione spetti il compito di legiferare e programmare, nonché quello di svolgere alcune azioni dirette ritenute strategiche per lo sviluppo dei diversi sistemi e alle Province è affidato il ruolo di coordinare le azioni sul territorio, sostenendo e incentivando la progettualità e le azioni nei diversi sistemi.

La terza parte individua pertanto in questo senso obiettivi operativi per le Province e indica inoltre percentuali di riparto e modalità di assegnazione delle risorse in sostanziale continuità con quanto previsto nel piano triennale vigente.

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE PROGRAMMATICA

1.1. Le Marche regione del benessere e della qualità della vita

Il recente rapporto del Censis (2006) testimonia come le Marche corrono, a velocità sempre più sostenuta. Negli ultimi anni tutti i fondamentali dell'economia marchigiana hanno registrato risultati estremamente positivi: il valore aggiunto è aumentato, tra 2000 e 2005, in termini reali del 6,1% collocando le Marche al terzo posto, dopo Lazio e Sardegna per crescita del PIL; l'occupazione è aumentata, dal 2000 al 2006, dell'11,3%, registrando il livello di crescita più elevato dopo il Lazio.

Sviluppo e
benessere nella
Regione Marche

Da una ricerca commissionata dal Consiglio regionale (Rapporto Marche, 2004), si evince che i Marchigiani sono consapevoli dell'enorme crescita registrata da economia e benessere nella loro Regione e che esistono nella popolazione marchigiana 3 componenti più o meno dello stesso peso:

- una produttivista (32,7%) che ritiene che si debba continuare a produrre e lavorare perché se si rallenta possiamo perdere la ricchezza che abbiamo costruito,
- un'altra conservativa (32,8%): ritiene che il benessere costruito può bastare, è importante mantenerlo e difenderlo,
- un'altra ancora critico-valutativa (33,7%): ritiene che occorre fare più attenzione alla qualità dello sviluppo, anche a costo di ridurre il ritmo della crescita economica, perché rischiamo un futuro infelice.

I risultati complessivi testimoniano la consapevolezza del benessere raggiunto e la necessità di rafforzare gli aspetti qualitativi della crescita. Tra gli aspetti che i Marchigiani apprezzano maggiormente della città/paese in cui vivono al primo posto si pone la bellezza del paesaggio e la presenza di un **patrimonio culturale ricco e diffuso** (fonte Censis 2006)

Dallo sviluppo
alla qualità
della vita:
l'attenzione
alla cultura

Se guardiamo l'andamento della spesa delle famiglie marchigiane osserviamo che dal 1995 al 2003 per le attività culturali e ricreative essa cresce del 58,78% e raggiunge il valore 1.667 milioni euro (3.200 mld di vecchie lire); mentre la spesa pro-capite nel settore dello spettacolo è aumentata del 35% nel quinquennio '99 – 2000. La crescita del settore spettacolo è confermata anche per il periodo successivo: i dati ISTAT mostrano un aumento dei biglietti venduti fra il 199 e il 2003 di circa l'8% (Fonte: Osservatorio per la Cultura, Bilancio sociale 2006).

La nostra Regione, in ogni settore artistico e culturale è oggi ricca di soggetti qualificati. Nel settore dello **spettacolo** dal vivo ben oltre 20 soggetti per la loro qualità, godono di riconoscimenti statali (teatri stabili, di tradizione, festival, Ico, ...) senza considerare i tanti soggetti che nel settore della musica, del teatro, della danza, del cinema nel frattempo sono maturati ed oggi chiedono di avere ulteriori possibilità di crescita.

Ancora, i bilanci delle 11 principali istituzioni regionali dello spettacolo assommano a 30 milioni di euro e la loro attività, assieme all'interesse per le città a carattere storico-artistico o religioso, contribuisce a fare delle Marche la regione che ha il più elevato valore (6,15 gg) di permanenza media nelle sue strutture ricettive.

Anche il settore dell'**arte visiva contemporanea** presenta punte di qualità affermate in ambiti ben più ampi di quello regionale, la stessa cosa vale per la **letteratura** che esprime un patrimonio di scrittori di grande qualità. Non a caso nella regione trovano spazio importanti Premi letterari (nel 2007 da Fermo riprende il via anche il Premio Montale che rimarrà nelle Marche per tre anni consecutivi) e si stampano storiche riviste di poesia (Pelagos, Istim ecc.).

1.2. Investimenti pubblici per i beni culturali e la cultura

Come tante famiglie marchigiane che prima, spinte dalla necessità alla ricerca dell'essenziale, hanno imparato con la crescita del reddito a gustare il bello prima ritenuto superfluo nelle loro case, così le città hanno iniziato a rinnovarsi.

Enti locali e investimento in cultura

Le Marche in questi anni si sono caratterizzate nel recupero della loro storia sociale e culturale, nella manutenzione dell'identità a partire dalle città principali. Anche molte piccole città, fino a qualche decennio fa prive di attività culturali e di intellettuali, hanno profuso impegno e risorse per allestire musei civici, aprire luoghi pubblici di lettura per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini e l'attrattività dei luoghi.

Ogni città, anche la più piccola ha voluto mettersi un fiore all'occhiello da mostrare, tanto è vero che il 47,5% ha sul proprio territorio almeno un museo civico.

Nel decennio '94 – 2004 la Regione Marche ha recuperato e valorizzato una parte importantissima del suo patrimonio di beni culturali e monumentali. Senza considerare la valorizzazione di gran parte dei bellissimi centri storici diffusi su tutto il territorio regionale, sono stati ristrutturati edifici storici di valore, aperti musei, teatri, siti archeologici, biblioteche.

La Regione e il recupero dei beni monumentali

Sono stati riportati alla pubblica fruizione ben 72 teatri storici che oggi sono attivi insieme ad altri 50 tra teatri moderni, cinema-teatro e sale attrezzate. Più in generale in tutta la regione sono stati censiti ben 850 siti destinati ad attività teatrali e di spettacolo.

Oggi nelle Marche si possono contare ben 340 musei che la qualificano come la regione con il più alto rapporto tra popolazione e musei presenti sul territorio.

E' stato attivato il sistema archeologico regionale con 7 parchi regionali, 24 aree e 2 antichi percorsi viari.

I dati indicano inoltre la presenza nelle Marche di 315 biblioteche di pubblica lettura di cui il 64% sorte dopo il 1970 ed il 19% istituite nel decennio '88 - '98.

Tra il 1995 e il 1999 la Regione Marche ha finanziato oltre 650 progetti di restauro e valorizzazione dei beni culturali immobili con un investimento di oltre 688 miliardi di lire dei quali circa il 20 % è stato coperto con fondi ordinari (cfr. *Il libro bianco dei beni e delle attività culturali dal Piano di Settore al Territorio*, Ancona, Regione Marche, 2005).

A questo onere complessivo va aggiunta la spesa straordinaria legata ai programmi di recupero successivi all'evento sismico del 1997 che su un fabbisogno stimato di oltre 1800 miliardi di lire, ha impegnato oltre 500 miliardi di lire, finanziamento al quale hanno concorso le risorse affidate alle Regioni dall'UE e quelle a disposizione della competente Soprintendenza e dalla Protezione Civile (dati tratti dal *Piano di ripristino, recupero e restauro del patrimonio culturale danneggiato dalla crisi sismica* predisposto ai sensi della Legge 61/1988).

Il recupero dei beni culturali colpiti dal sisma del 97

La gestione del museo diffuso, delle biblioteche, dei teatri, delle decine e decine di luoghi della cultura recuperati dalla Regione Marche con oculature politiche di intervento, la conservazione ed il sostegno ad importanti istituti culturali disseminati nel territorio restano una delle principali emergenze e sfide con le quali la politica di governo regionale dovrà confrontarsi nel prossimo triennio e negli anni a venire.

Dal recupero alla gestione

1.3 L'andamento della spesa di settore: contrazione delle risorse pubbliche e nuove dinamiche

Su questa importante sfida gravano le limitazioni finanziarie che pesano sul bilancio regionale e che hanno caratterizzato l'andamento economico più generale dell'intero sistema. Le risorse finanziarie destinate dal bilancio regionale al settore cultura si sono ridotte di molto negli ultimi 10 anni e forte è stata anche la riduzione delle disponibilità finanziarie messe in campo dall'amministrazione statale.

Calo dei fondi regionali e statali

La Giunta Regionale ha provveduto a frenare la riduzione dei fondi ordinari per la cultura destinando al settore risorse aggiuntive (assestamento bilancio 2005, intesa di programma per lo sviluppo 2006, rinegoziazione dei fondi Docup Ob. 2, atto integrativo dell'APQ beni culturali).

Va peraltro rilevato che la tendenza a destinare al settore prevalentemente fondi d'investimento per interventi strutturali, seppur utili, non ha facilitato la soluzione delle problematiche relative alla gestione dei beni e delle attività che sono cresciute anche a seguito del recupero del patrimonio.

Questo trend negativo non ha destabilizzato il sistema marchigiano della cultura che ha dimostrato una sua particolare vitalità riuscendo per certi aspetti a far fronte ai tagli di risorse.

Se il sistema complessivamente ha tenuto è anche perché in esso sono confluite risorse aggiuntive dalle *fondazioni bancarie*, che si sono poste a sostegno di progetti importanti nati nel territorio e dai *privati* a riprova di una nuova sensibilità e che nel tessuto complessivo è cresciuta la consapevolezza che il messaggio di cui è portatore il settore della cultura rappresenta un valore aggiunto per aziende e territorio. Diverse aziende marchigiane si sono distinte per l'investimento mirato nel settore culturale e alcune hanno meritato il Premio *Impresa & Cultura*, il prestigioso riconoscimento dedicato a quelle piccole e medie aziende che hanno fatto dell'investimento continuativo in cultura uno dei propri valori fondativi. iGuzzini illuminazione ha conquistato il Premio nel 1998; l'Elica di Fabriano è giunta in finale nel 1999; il gruppo Loccioni ha conquistato il Premio *Impresa & Cultura* nel 2004.

L'innesto di risorse aggiuntive e il ruolo dei privati

A titolo esemplificativo vengono ricordati tra i tanti l'impegno recente dell'imprenditore Francesco Merloni nel grande evento espositivo dedicato a Gentile da Fabriano nel 2005, il restauro di Villa Mollaroni di Pesaro sostenuto dalla ditta Arengo e l'intervento della Fondazione Montanari Navigazione che a Fano sta ristrutturando ed allestendo una Mediateca comunale, come pure lo storico sostegno di Scavolini al ROF o il recente sostegno di Nero Giardini al MOF e al circuito lirico.

Una considerazione particolare merita l'esperienza realizzata dal Comune di Caldarola con la mostra su De Magistris nel 2007: un piccolo centro di 2000 abitanti è divenuto sede di un grande evento ed ha mobilitato – sia nel pubblico che nel privato - risorse di gran lunga superiori a quelle che una piccola città avrebbe avuto a disposizione. Il segnale che il “fenomeno Caldarola” mette in luce è che nuova progettualità può attrarre fondi e risorse aggiuntive in un territorio che è ormai convinto che possa scommettere sulla cultura per promuoversi. Il fatto stesso che una decina di sindaci di città limitrofe hanno deciso di partecipare finanziariamente alla mostra rappresenta una novità molto significativa.

Una nuova progettualità per attivare risorse

In questa prospettiva si vuole collocare e preliminarmente si è già mossa la stessa azione regionale ponendosi a sostegno di importanti progetti di messa a sistema delle realtà operanti sul territorio come nel caso del progetto “Palcoscenico Marche” presentato al Ministero per i beni e le attività culturali da una ATI costituita da i diversi soggetti dello spettacolo e coordinata dall'AMAT, che dovrebbe costituire il canale di importanti finanziamenti ministeriali aggiuntivi.

Analogamente importanti risorse affluiranno nel prossimo triennio a seguito dell'Accordo di Programma Quadro in via di sottoscrizione tra Regione e Ministero delle Politiche giovanili, risorse che in gran parte sosterranno attività diverse nel campo dell'espressione artistica.

1.4. La L.R. 75/1997 e il management dei primi due piani

La Legge Regionale 75/1997, in vigore ormai da un decennio, prevedeva il riordino delle funzioni nel settore cultura, individuando obiettivi e modalità per l'esercizio delle funzioni stesse e facendo ricadere all'interno di un unico atto di programmazione triennale (il "Piano Regionale per i beni e le attività culturali") tutte le attività e gli interventi che in precedenza facevano riferimento a norme diverse, vale a dire la L.R. 53/1974 "Tutela e valorizzazione dei beni culturali", la L.R. 39/1987 "Norme in materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale", la L.R. 16/1981 sulla "Promozione delle attività culturali" e la L.R. 51/1990 sulle "Iniziative culturali di particolare interesse regionale".

La L.R. 75/1997 a 10 anni dalla sua approvazione

Fino ad oggi sono stati prodotti complessivamente 2 piani triennali (Piano 2000/2002 e 2005/2007), inframezzati da anni di proroga delle annualità vigenti (2003 e 2004) e integrati dall'aggiornamento annuale relativo al 2006. Tutti i documenti programmatici prodotti sono stati caratterizzati da un forte carattere di sussidiarietà verticale, secondo l'impronta originaria della legge, sostanzialmente finalizzata a regolamentare la funzione della Regione come ente erogatore di contributi distribuiti dall'alto fino al territorio secondo un sistema di erogazione piramidale.

I Piani triennali di settore e l'erogazione di contributi

Non poche sono state le criticità da più parte individuate e rilevate in particolare nei lavori di analisi critica del management dei piani regionali (cfr. ricerca dell'Ires pubblicata nel Piano 2005/2007 e Bilancio sociale della cultura dell'Osservatorio cultura) che in generale registrano l'eccessiva polverizzazione delle risorse e la mancanza di meccanismi di feed-back rispetto alla programmazione regionale

Limiti emersi nella attuazione della legge

Il primo Piano triennale (2000/2002) stanziava una somma pari a quasi 18 milioni di Euro, negli anni successivi l'ammontare complessivo delle risorse stanziate è di circa 15 milioni di €. Il trend di diminuzione della disponibilità di risorse è molto forte: si arriva a poco più di 3 milioni di euro nel 2006 (anno di aggiornamento annuale del piano triennale) e nel 2007.

Va rilevato che negli ultimi dieci anni le risorse finanziarie ordinarie destinate dal bilancio regionale al settore della cultura si sono ridotte di oltre il 50% rispetto alla spesa storica della VI legislatura regionale, epoca in cui venne approvata la nuova legge di programmazione di settore (L.R. 75/1997). Attualmente il bilancio complessivo del settore cultura gestito dall'ente Regione supera di pochissimo il bilancio di alcuni dei maggiori Comuni del territorio. D'altro canto il ruolo della Regione si è sempre più modificato alla luce delle recenti riforme della Pubblica Amministrazione.

Alla luce di questi dati di tendenza la legge di programmazione per la cultura si trova ad operare in un contesto di funzioni e di risorse finanziarie completamente mutato tanto da rendere del tutto svuotata di significato la sua funzione e il ruolo regionale dell'erogatore di fondi.

Nuovo contesto e nuovo ruolo per l'azione regionale

Questa nuova impostazione è tanto inevitabile quanto difficile da assumere come nuova ottica di lavoro tanto internamente quanto nella percezione che generalmente si ha della azione regionale. Si tratta infatti di una impostazione che chiede una rottura rispetto al sistema di relazioni storicamente instauratosi tra regione e territorio.

1.5. Il sistema cultura e il ruolo delle amministrazioni provinciali

Secondo le procedure previste dalla '75 le Province, cui é destinato oltre il 50 % del fondo unico per la cultura, sono diventate i soggetti erogatori dei finanziamenti regionali al territorio: circa l'88% della quota di finanziamento destinata alle Province viene poi girata a Comuni e altri Enti Locali, mentre la quota restante viene impiegata per progetti direttamente gestiti dalle Province.

Le Province e la gestione della 75/1997

A partire dalle funzioni di gestione della 75/1997, il ruolo delle amministrazioni provinciali nell'ultimo decennio è stato sicuramente molto importante: il progressivo calo delle risorse erogato dalla Regione ha innescato – almeno in alcuni casi nuove e importanti dinamiche di politica culturale.

I trasferimenti regionali alle Province, pur progressivamente calanti, sono andati ben oltre il puro riparto della L.R. 75/1997, comprendendo anche, i Fondi Strutturali (Docup 2000/2006), i finanziamenti della L.R. 39/1987, i residui della L.R. 51/1990, i fondi della L.R. 48/1999 (c.d. *Terzo millennio*).

Inoltre la L.R. 10/1999 (*Riordino delle funzioni amministrative della Regione e degli Enti locali nei settori dello sviluppo economico ed attività produttive, del territorio, ambiente e infrastrutture, dei servizi alla persona e alla comunità, nonché dell'ordinamento ed organizzazione amministrativa*), legge delega che la Regione Marche ha emanato in attuazione del Decreto legislativo 112/1998, trasferisce formalmente alle Province le competenze in materia di Corsi musicali e Università della terza età (L.R. 21/1992 e 23/1991). Con il passaggio di tale competenza, i rispettivi capitoli di bilancio, sono stati trasferiti dal Servizio Cultura al Servizio Enti Locali che eroga direttamente alle Province e annualmente sono alimentati con la legge di bilancio regionale, a prescindere dalle politiche regionali complessive di settore cultura.

La L.R. 10/99 e la delega di funzioni alle Province

A un diverso livello anche il Piano di Settore emanato ai sensi della L.R. 75/1997, sin dalla prima edizione, ha prospettato un generale riparto di compiti tra

Regione e Province, ritenendo centrale il ruolo provinciale in materia di erogazione di fondi a musei e biblioteche.

Da quanto esposto si evidenzia come il riparto e l'utilizzo della 75/1997, attività svolta con fondi regionali e in attuazione di direttive regionali, è solo una delle molte attività attuate dalle Province in un variegato quadro di risorse proprie gestite in maniera autonoma.

Utilizzando i dati forniti dal Servizio Cultura della Regione Marche, incrociati con i dati ISTAT relativi ai bilanci delle amministrazioni provinciali, comunali e delle Comunità Montane, il Bilancio Sociale della Cultura realizzato dall'Osservatorio per la cultura della Regione ha ricostruito lo scenario del finanziamento delle politiche culturali del 2003, anno per il quale è stato possibile ricostruire un set di dati completo.

Spesa dei diversi livelli di governo per le politiche culturali – anno 2003

	Sp. Corrente	Investimenti	TOTALE
Comuni	€48.398.881,00	€25.999.859,00	€74.398.740,00
Province	€11.988.330,00	€7.157.371,00	€19.145.701,00
Comunità montane	€664.089,00	€1.016.700,00	€1.680.789,00
Regione	€4.500.430,19	€4.558.979,74	€9.059.409,93
TOTALE	€65.551.730,19	€38.732.909,74	€104.284.639,93

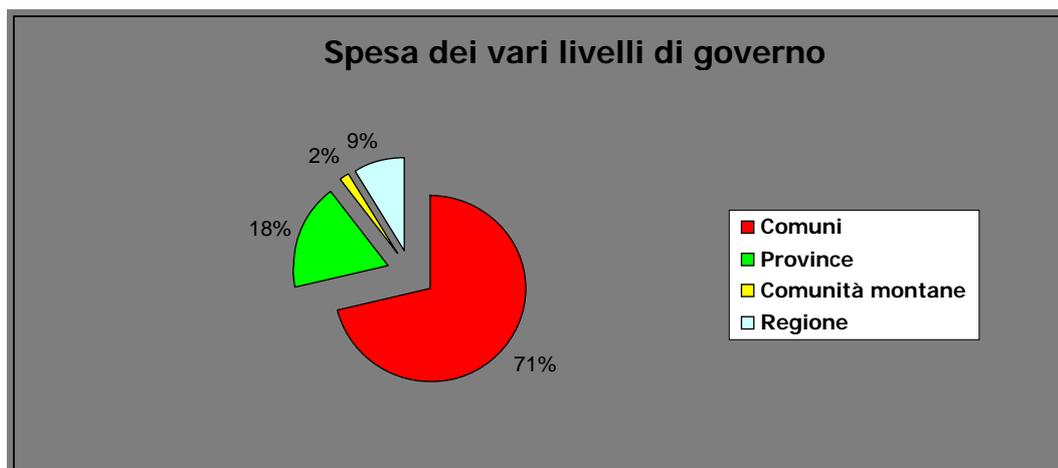
Fonte: Bilancio Sociale per la cultura – Osservatorio regionale per la cultura

La tabella 24 mostra come nel 2003 le risorse complessivamente spese dai vari livelli di governo per finanziare il comparto culturale regionale siano state più di 100 milioni di Euro. La fetta più grande è quella impegnata dai Comuni che hanno stanziato circa il 71% dei fondi totali (pari a oltre 74 milioni di Euro), con una spesa media di circa 302 mila Euro per le 246 amministrazioni comunali.

Ingente anche l'intervento delle Province, che contribuiscono per il 18%, con erogazioni pari a circa 19 milioni di Euro.

Infine va segnalato il contributo delle Comunità Montane che spendono per la cultura circa 1,7 milioni di Euro.

Spesa dei vari livelli di governo nel settore cultura (2003)



Fonte: Bilancio Sociale per la cultura – Osservatorio regionale per la cultura

1.6 - Attuazione dell'aggiornamento annuale relativo al 2006

Riparto provinciale per il 2006

Per l'anno 2006 i fondi della 75/1997 gestiti dalle Province sono stati ripartiti secondo il prospetto seguente:

	Importo assegnato L.R. 75/1997	%	Economie anni precedenti	Progetti di Comuni e altri: 88% + Economie e Fondi Propri		Progetti della Provincia : 12%
AN	416.816,40	28%	29.800,00	396.600,00		50.017,97
AP	374.624,25	25%		455.869,34	*	44.954,91
MC	345.194,85	23%	95.858,01	600.279,48	*	41.423,38
PU	364.864,50	24%	12.064,87	424.361,76	*	43.783,74
TOT	1.501.500,00	100%	137.722,88	1.877.110,58		180.180,00

* La Provincia di Ascoli Piceno ha aggiunto fondi propri (per € 126.200,00), pari ad oltre il 25% del contributo regionale, formulando ulteriori riparti

* la Provincia di Macerata ha aggiunto fondi propri (per € 200.650,00), pari ad oltre il 25% del contributo regionale, formulando ulteriori riparti

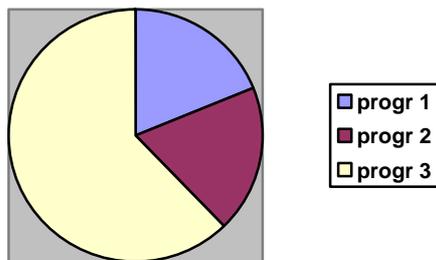
* la Provincia di Pesaro ha aggiunto fondi propri (per € 91.216,13), pari al 25% del contributo regionale

In particolare i Piani Provinciali hanno destinato come di seguito schematizzato le risorse, rispetto ai diversi obiettivi fissati dal Piano annuale 2006.

Riparto tra gli obiettivi del Piano 2006

Prov	Progr 1 Musei e Beni Culturali	Progr 2 Biblioteche e archivi	Progr 3 Attività culturali e Spettacolo	TOTALE Comuni e Enti
AN	84.000,00	42.200,00	270.400,00	396.600,00
AP	64.060,00	75.750,00	316.059,34	455.869,34
MC	146.358,54	101.488,20	352.432,74	600.279,48
PU	58.600,00	137.352,00	228.409,76	424.361,76
Totali	353.018,54	356.790,20	1.167.301,84	1.877.110,58

Dall'analisi dei dati suddetti si può osservare come la spesa più consistente sia quella destinata al settore delle attività culturali e spettacolo (programma 3) che supera il 60 % della spesa complessiva come visualizzato nel grafico seguente:



1.7- La Regione e lo spettacolo

Il sistema regionale dello spettacolo è stato finanziato fino al 1999 da alcune leggi di settore. La principale è sicuramente la L.R 16/1981 sulla "Promozione delle attività culturali" nella quale sono confluite negli anni le azioni più varie, dalle mostre ai convegni, dall'attività di spettacolo al folklore e alle pubblicazioni. Accanto ad essa la L.R. 51/1990 sulla promozione di eventi culturali e la L.R. 7/1993 per il riconoscimento e il sostegno a enti e associazioni di rilievo regionali hanno permesso ulteriori interventi, particolarmente significativi, per la valorizzazione territoriale e per la crescita dell'associazionismo.

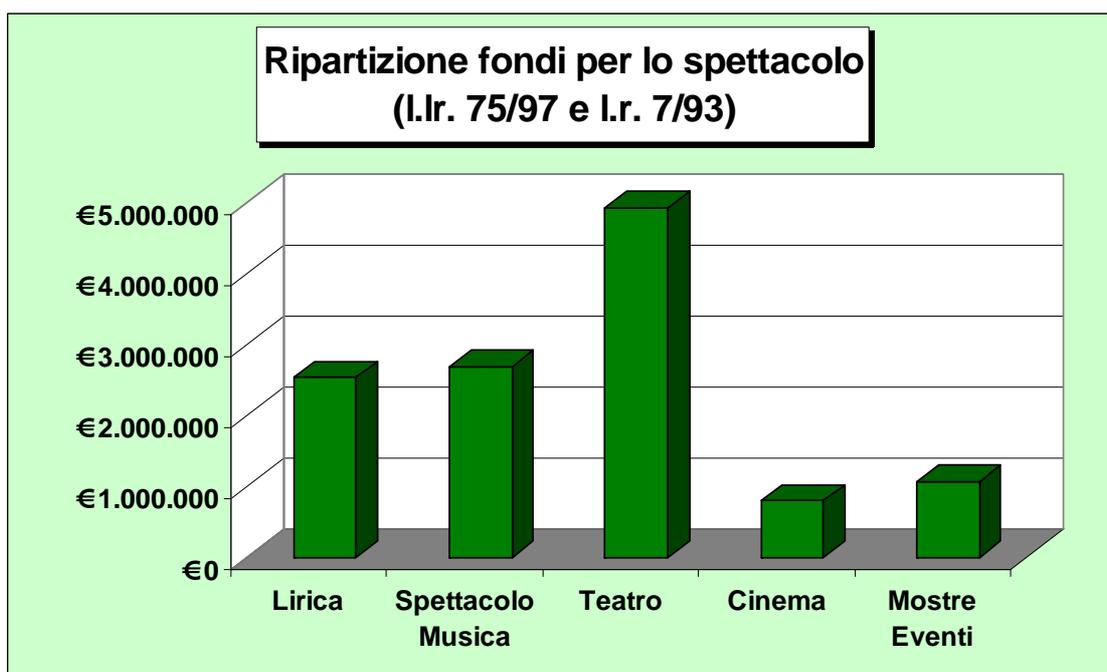
Evoluzione della normativa del settore spettacolo

La sostanziale stabilità dei finanziamenti pervenuti al settore attraverso questi atti normativi e la predisposizione di risorse ad hoc per alcune strutture/manifestazioni di grande rilievo (vedi il Rossini Opera Festival e le stagioni liriche dello Sferisterio di Macerata) hanno permesso negli anni il consolidamento dei poli principali del teatro e dello spettacolo marchigiano.

A partire dal 2000, con l'applicazione del primo Piano di Settore in attuazione della L.R. 75/1997, si è avviato un processo di razionalizzazione sia degli interventi che delle voci di finanziamento. Per quanto riguarda le risorse, esse sono confluite in gran parte nel Piano triennale della L.R. 75/1997, al quale si affianca ancora la L.R. 7/1993 sull'associazionismo. In generale le risorse attivate fra il 2000 ed il 2004 per il sistema teatrale e della musica sono pari ad oltre 12 milioni di Euro.

Per quanto riguarda la divisione fra i vari campi di attività, si segnala la grande attenzione che la Regione ha dedicato fra il 2000 e il 2004 al teatro. In questo comparto, infatti, viene investito oltre il 40% delle risorse, seguito dalla lirica e dagli spettacoli musicali che ricevono rispettivamente il 21% e il 22%. Il cinema e la gestione di mostre ed eventi ricevono un'attenzione relativamente minore.

Ripartizione fondi per lo spettacolo (L.R. 75/1997 e L.R. 7/1993) (2000-2004)



Fonte: Osservatorio regionale. Bilancio sociale della cultura, 2006.

Nelle ultime annualità del Piano di settore, emanato ai sensi della L.R. 75/1997, la Regione ha svolto un ruolo di sostegno economico in massima parte per il settore dello spettacolo: l'80 % delle risorse riservate all'azione diretta della Regione (45% del totale) sono destinate al settore dello spettacolo ed alle diverse forme di attività culturali. Anche le risorse economiche inerenti le spese di investimento, per oltre l'80%, sono destinate ad interventi di sostegno alle produzioni nel settore dello spettacolo dal vivo o riprodotto.

Centralità dello spettacolo nelle politiche di sostegno regionali

Una destinazione diversa delle risorse rispetto all'andamento ormai consolidato nel tempo in questo settore comprometterebbe la tenuta del sistema che su queste risorse regionali basa la propria esistenza, facendo venir meno anche i corrispondenti finanziamenti statali erogati tramite il FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo).

Per l'annualità 2006 i fondi sono stati erogati tramite la pubblicazione di bandi che hanno portato a selezionare i soggetti di maggior rilievo, operanti in gran parte con riconoscimento ministeriale.

A fronte del consistente impegno finanziario della Regione, e in parte delle Province e di alcune Amministrazioni comunali particolarmente evidente si fa il vuoto normativo per il settore, che fa sì che si stia lavorando alla produzione di una legge per lo spettacolo o per una specifica sezione tematica nell'ambito più generale del Testo Unico per la cultura, in via di definizione.

1.8 – La Regione e i beni culturali: musei, biblioteche e recupero del patrimonio culturale colpito dal sisma. Azioni intraprese e progetti avviati nel corso del 2007

a. La Regione per il Museo Diffuso

Le Marche, forti degli oltre 340 musei, si qualificano come la regione italiana con il più alto rapporto tra popolazione e musei presenti sul territorio, con una percentuale del 58% di musei/raccolte di proprietà comunale rispetto alla media nazionale del 40%.

I musei nelle Marche

Nel panorama legislativo nazionale di settore un importante passo in avanti è stato compiuto dal D. M. 10 maggio 2001 "Atto di indirizzo sui criteri tecnico scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" (originato dall'art. 150 del D. Lgs. 112/98), che la Regione Marche intende recepire e al quale vuole adeguarsi con appositi provvedimenti in corso di studio.

L'atto di indirizzo ministeriale sugli standard museali

Operando secondo la logica dell'Atto di Indirizzo, tesa al progressivo raggiungimento dei requisiti minimi individuati dal Decreto tramite l'accrescimento delle dotazioni e delle prestazioni degli istituti museali e alla produttività e all'economicità della loro gestione, la Regione Marche intende promuovere lo sviluppo del Museo Diffuso attraverso una serie di interventi volti al miglioramento delle singole strutture e al potenziamento dell'intero sistema.

Il progetto di sviluppo del sistema del Museo Diffuso della Regione Marche (di cui alla L.R. 6/98) prevede in via preliminare un'azione di puntuale ricognizione e di monitoraggio dello stato dei musei marchigiani da attuarsi tramite un'attività di autovalutazione dei musei e delle raccolte promossa dalla Regione Marche e dall'Università di Macerata - Centro per lo studio, la ricerca, la

L'autovalutazione dei musei e la formazione degli operatori museali

documentazione e la didattica sul management degli istituti museali, con il patrocinio del Ministero Beni e Attività Culturali.

A tal fine nel corso del 2007 si è istituito un corso di formazione per personale in grado di operare a supporto dell'autovalutazione dei Musei e – successivamente destinato ad offrire professionalità specializzata per lo sviluppo complessivo del sistema; l'obiettivo è quello di produrre una conoscenza puntuale dello stato del sistema e dei beni, ed in seguito, quello di incentivare l'azione dei Comuni associati volta a trovare forme per l'inserimento lavorativo dei giovani corsisti.

L'attività di autovalutazione consente di:

- effettuare diagnosi sullo stato di organizzazione del Museo;
- monitorare diacronicamente il progressivo innalzamento dei livelli dotazionali e prestazionali, attraverso la realizzazione di un sistema informativo, che consenta il costante e progressivo aggiornamento dei dati;
- elaborare strumenti per la crescita dei musei e delle raccolte attraverso progetti e programmi condivisi (con la Regione e con le Province);
- realizzare economie di scala attraverso nuove forme di gestione integrata.

A supporto dell'attività descritta e come naturale esito dell'attività di autovalutazione la Regione si sta dotando di un Sistema Informativo dei Musei delle Marche (Finanziato con i fondi del patto allo sviluppo del 2006), da realizzarsi attraverso alcuni step fondamentali, quali:

Il sistema
informativo dei
musei

- la creazione e la compilazione di un questionario (e successiva scheda) di autovalutazione, funzionale all'applicazioni degli standard, in linea con quanto già approntato nel settore da altre realtà regionali con riversamento su software e creazione di relativo sistema informativo;
- la progettazione di un'architettura di sistema, flessibile ed implementabile;
- la definizione di linee guida e di indirizzo per la costituzione e la gestione del Sistema Museale Regionale.

Se l'obiettivo primario è quello di raccolta e monitoraggio continuo sullo stato delle strutture, delle dotazioni, e dei servizi dei musei (STANDARD) per la costituzione di un sistema informativo sui musei della regione, complementare a questo è l'obiettivo di sistematizzare i dati già esistenti, generati in tempi differenti e con modalità diverse (Sirpac/Tellus/censimenti ecc) e relazionarli con quelli risultanti dall'attività di autovalutazione.

Ciò sta contribuendo a creare un database articolato, implementabile e aggiornabile (*datawarehouse*) consultabile in rete (secondo differenti modalità di accesso), capace di offrire gli elementi per un monitoraggio. In questo contesto, fondamentale sarà il ruolo svolto dalle amministrazioni comunali che, partecipando attivamente al processo di autovalutazione, contribuiranno all'implementazione e all'aggiornamento periodico e costante delle informazioni e dei dati.

Successivamente la programmazione regionale intenderà procedere sulla base dei risultati dell'autovalutazione, attuando una strategia differenziata e integrata, basata su tre fondamentali linee di intervento:

- interventi orizzontali: finalizzati alla progressiva crescita dei musei e delle raccolte, con particolare riferimento alle strutture 'minori', incentivando la loro organizzazione in rete (anche a geometria variabile), rafforzando l'offerta complessiva del comparto;
- interventi verticali: mirato su singole strutture che presentino caratteri 'di eccellenza' rispetto alla generalità del settore (es. musei capoluogo) e/o che si pongano come prototipi di 'best practice' (efficiente politica museale);
- interventi sul "museo diffuso": volti allo sviluppo di un rapporto sinergico con il territorio (itinerari, museo-piazza etc.).

Nella logica di questa classificazione, l'intervento orizzontale costituisce il primo e più importante obiettivo dell'attuale legislatura per il settore, nel quale si intendono convogliare un grande impegno operativo e risorse economiche differenziate. A questo tipo di intervento, che ribadisce la valenza strategica dell'accordo tra regione e sistema locale, vanno ascritti anche alcuni interventi previsti nel Docup Ob.2 Marche 2000-2006 (mis.3.2; submis.3) volti a sostenere con progetti mirati un 'pacchetto' di reti e sistemi museali (Rete museale provinciale di Macerata e di Ancona, Rete Musei Piceni, Rete dei Comuni del Basso Metauro) ed alcuni musei cosiddetti 'minori', quali San Lorenzo in Campo, Castelleone di Suasa, Cagli, Spinetoli, Amandola.

Interventi
orizzontali:
sostegno alle
reti museali

Si vuole così operare coerentemente con il quadro programmatico regionale, nazionale e comunitario, e in sinergia con le potenzialità del sistema culturale marchigiano, nella convinzione che la priorità del "museo diffuso" sia riconoscibile nella capacità di fare sistema e rete, individuando occasioni e strumenti di comunicazione e condivisione di risorse in un'ottica di economie di scala.

Gli interventi verticali e quelli relativi al "museo diffuso", finanziati tramite fondi aggiuntivi tra cui quelli derivanti dall'atto integrativo all'Accordo di Programma Quadro (concordato e sottoscritto nel corso del 2007), intendono invece sperimentare nuove modalità di intervento in grado di creare nel breve periodo casi "esemplari" al fine di stimolare una competizione virtuosa che possa incentivare la crescita dell'intero sistema museale. In particolare l'intervento verticale mira alla valorizzazione del settore Musei attraverso una serie di azioni indirizzate principalmente alla dotazione di tecnologie avanzate, capaci di promuovere e favorire l'accesso al territorio tramite strumenti innovativi e di alto valore promozionale.

Interventi
verticali:
sostenere alle
eccellenze
investendo in
tecnologia

L'obiettivo è quello di individuare alcune realtà esemplari particolarmente visibili (le città capoluogo e altre "punte" avanzate), sulle quali intervenire con investimenti di alta tecnologia, in maniera da costituire un veicolo di conoscenza virtuale ed emozionante, che parta dall'eccellenza museale e si apra verso il contesto territoriale, secondo una "catena del valore" che non si limiti alla

conservazione, esposizione ed allestimento dei beni musealizzati, ma ne identifichi nessi e rimandi con l'ambiente circostante. E' questo il caso esemplare di Urbino, città tutelata dall'Unesco come patrimonio dell'umanità, ma di cui spesso sfugge l'identità marchigiana. Per spettacolarizzare la comunicazione e l'accoglienza all'interno della Galleria urbinata, è stato previsto un investimento in attrezzature tecnologiche e programmazione di contenuti artistici, finalizzati alla creazione di spazi virtuali all'interno del Palazzo Ducale, sede della Galleria Nazionale delle Marche (fondi docup 2000-2006 e fondi ministeriali).

Tra le infrastrutture tecnologiche di cui la Regione intende dotarsi, particolare rilevanza assume la creazione di un **"Portale sui Musei"** (fondi dell'atto integrativo APQ Cultura) che rappresenti una porta d'accesso al Sistema Museale Regionale e uno strumento di valorizzazione dei musei stessi e delle iniziative ad essi connesse. Ciò è particolarmente utile non solo per fornire all'utente una visione d'insieme delle diversificate realtà museali marchigiane, ma anche per dotare i musei di piccole e medie dimensioni di specifici siti dedicati: approfondimento del patrimonio culturale e museale regionale di taglio museologico (chiavi di lettura, tematismi, personaggi, percorsi etc) e servizi informatici per utenze diversificate (esempi: esigenze del turismo culturale; banca dati immagini; banca dati servizi educativi offerti...).

Il Portale sui musei

Negli ultimi anni, l'introduzione del multimediale interattivo, dei percorsi ipertestuali, della virtualità e delle reti ha creato grandi aspettative ed entusiasmo, ma anche disorientamento, tanto negli operatori quanto nei fruitori del museo. L'uso della multimedialità ha avuto infatti, in un primo tempo, come unico scopo quello di catalogare e ordinare l'immenso numero di reperti, manufatti artistici e architettonici del nostro patrimonio culturale; in seguito sono state meglio conosciute e praticate le immense potenzialità nel campo della divulgazione e della comunicazione culturale. L'importanza dei musei per lo sviluppo del futuro della società non consiste semplicemente nell'essere depositi di beni e informazioni. Occorre tener conto anche del modo in cui essi usano queste informazioni per favorire la conoscenza, o, e la cosa è forse ancor più significativa, del modo in cui aiutano il loro pubblico a servirsi del patrimonio di informazioni offerto al fine di acquisire nuovo sapere. Infatti, l'introduzione organica di queste nuove tecnologie mette in luce le potenzialità di una fruizione differenziata ed efficace di un esteso patrimonio culturale come quello dei musei, in questo caso delle Marche. Ad oggi, l'unico strumento in grado di abbracciare questa complessa e ramificata realtà culturale regionale è un portale web: agile, dinamico, accattivante ma soprattutto espressione della multiforme varietà dei musei marchigiani e delle sue eccellenze.

b. La Regione e l'organizzazione del sistema bibliotecario e archivistico

Considerata la condizione dell'organizzazione bibliotecaria regionale quale emerge dai dati esistenti - e che è stata illustrata nel Bilancio sociale per la cultura - l'Amministrazione regionale, anche attraverso le indicazioni emerse nel Gruppo di lavoro di Fiastra, ha indicato in accessibilità e innovazione le parole chiave per lo sviluppo dei servizi bibliotecari e archivistici: l'obiettivo tendenziale è realizzare un effettivo salto di qualità nell'erogazione di servizi informativi e

L'organizzazione bibliotecaria regionale: eccellenze, criticità, obiettivi di lungo periodo

culturali che consenta le stesse opportunità a tutti i cittadini indipendentemente dal luogo di residenza.

Se molto è stato fatto e le biblioteche, anche con punte di eccellenza, rappresentano la rete di istituti culturali più coesa ed efficace nel territorio, permangono elementi di criticità in ordine all'invecchiamento del patrimonio, alla cronica carenza di personale qualificato, all'inadeguatezza logistica di numerose strutture, alla limitata diffusione di forme di cooperazione per lo sviluppo di servizi condivisi e per il potenziamento della rete.

Pertanto, considerando anche la oggettiva contrazione delle risorse ordinarie disponibili per il sostegno a strutture e servizi, occorre dare maggiore efficacia ai compiti regionali di programmazione e coordinamento attraverso un migliore 'governo' del sistema, una stretta cooperazione tra Regione, Province e, in continuità con quanto già avviato nella conferenza di Fiastra, la promozione di tavoli tecnici capaci di alimentare una progettualità forte e condivisa e che abbia continuità nel tempo e che diventi anche polo di attrazione di risorse finanziarie aggiuntive.

L'attuale revisione della legislazione regionale di settore potrà costituire, attraverso la proposizione del Testo Unico per i beni e le attività culturali, il fondamentale strumento normativo di riferimento per attuare nel territorio un sistema bibliotecario e archivistico più efficiente ed integrato che preveda in particolare la definizione di standard gestionali e di servizio nonché procedure di accreditamento degli istituti culturali per una gestione più trasparente ed efficace delle risorse pubbliche che permetta un progressivo incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti.

T.u., standard e accreditamento delle strutture

Gli obiettivi di breve periodo, relativi al 2008, considerano prioritario l'avvio di alcune azioni preliminari nella direzione sopra tracciata, che verranno attuate e avviate, in parte, anche con il ricorso ai fondi aggiuntivi dell'Accordo di Programma Quadro con il Ministero per i Beni e le attività culturali (atto integrativo in fase di sottoscrizione). Sono obiettivi per il 2008:

Obiettivi di breve periodo

- a. Costituzione del sistema informativo delle biblioteche
- b. Costituzione del sistema archivistico marchigiano
- c. Archivio delle produzioni editoriali regionali

b1. Sistema informativo delle biblioteche

Nell'ambito delle biblioteche marchigiane l'Amministrazione regionale ha realizzato in fasi successive e con diverse modalità, vari interventi con finalità censitive e di rilevazione dei dati sia a fini conoscitivi sia come supporto alle attività di programmazione soprattutto a partire dall'approvazione della legge di settore, la l.r. 39/87. Anche le Province, che svolgono un importante ruolo di coordinamento e sostegno delle biblioteche del territorio, si sono dotate di banche dati provinciali relative alle biblioteche di competenza.

Sistema informativo delle biblioteche

A fronte della sempre maggiore complessità del sistema bibliotecario regionale che ha visto una crescita quantitativa degli istituti, significativi processi di innovazione gestionale, l'incremento qualitativo e quantitativo dei servizi all'utenza, e tenendo conto altresì della necessità di ottimizzare le risorse attraverso una programmazione sempre più puntuale e fondata su dati certi e comparabili, appare di fondamentale importanza per lo sviluppo dei servizi bibliotecari nelle Marche, poter disporre di una base dati on line che rappresenti uno strumento unitario e condiviso sui dati anagrafici, patrimoniali e di servizio.

Pertanto il progetto Sistema informativo delle biblioteche nelle Marche intende garantire:

- un censimento puntuale delle biblioteche con la rilevazione dei principali dati patrimoniali, di servizio e gestionali;
- la costituzione di una banca dati per il monitoraggio del funzionamento delle biblioteche al fine di supportare l'attività di programmazione e di governo degli istituti;
- l'aggiornabilità on-line dei dati;
- la produzione di dati informativi utilizzabili per le statistiche regionali, nazionali e internazionali (Annuario delle statistiche culturali dell'ISTAT, Annuario del Touring Club, LIBECON ecc.).

b2. Sistema Archivistico Marchigiano

Il SAM, Sistema Archivistico Marchigiano, è il progetto per la realizzazione di un Sistema informativo regionale dedicato agli archivi che costituisca punto di raccordo e di accesso on line rispetto alle fonti archivistiche conservate nel territorio.

Sistema
archivistico
marchigiano

Il SAM era già prefigurato nel Protocollo d'Intesa firmato, in data 13 marzo 2002, tra Amministrazione regionale e Soprintendenza Archivistica per le Marche. Si tratta di un documento programmatico e di indirizzi che indicava come prioritaria la realizzazione di una base dati informatizzata regionale per gli istituti archivistici e il patrimonio non statale esistente nel territorio. Inoltre l'Intesa, siglata tra Ministero, Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane per il censimento e l'inventariazione del patrimonio archivistico, prefigura una organizzazione integrata degli interventi per il patrimonio archivistico, il concorso nella collaborazione dei diversi soggetti istituzionali, lo sviluppo di una rete dei sistemi informativi degli archivi storici che avrà come denominatore comune la condivisione degli standard e delle metodologie da seguire nelle attività di censimento e inventariazione.

Il progetto SAM si pone due principali obiettivi:

- rendere disponibili all'utenza sul web contenuti informativi sul sistema archivistico regionale rispetto alla fruibilità dei singoli fondi ed ai relativi strumenti di corredo;

- restituire contenuti informativi relativi al sistema archivistico regionale senza duplicare le attività e le informazioni già disponibili nei sistemi approntati dall'amministrazione archivistica (in particolare SIUSA- Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche).

Per la realizzazione del SAM è stato costituito un Gruppo di lavoro che si avvale della collaborazione dell'Università di Macerata – Dipartimento di scienze storiche, documentarie, artistiche e del territorio.

b3. L'Archivio delle produzioni editoriali regionali

Il D.P.R. 3 maggio 2006, n. 252, Regolamento di attuazione della legge 106/2004 "Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico" prevede all'art. 4 la creazione di "**Archivi delle produzioni editoriali regionali**".

L'archivio delle
produzioni
editoriali
regionali

In attuazione del Regolamento la Regione Marche con la DGR n. 526 del 21/05/2007 ha indicato l'Elenco degli Istituti delle Marche destinati alla conservazione delle copie delle produzioni editoriali realizzate nel territorio regionale, confermando le Biblioteche dei capoluoghi provinciali al fine di garantire continuità nell'attività di raccolta e individuando la **Biblioteca del Consiglio regionale** quale Istituto per la costituzione dell'**Archivio della produzione editoriale regionale**.

La **Biblioteca del Consiglio regionale** ha sviluppato nel tempo, oltre al proprio specifico ambito giuridico amministrativo, un importante settore collegato al territorio marchigiano. Una situazione di favore è rappresentata poi dal trasferimento della Biblioteca nella nuova sede dell'ex Palazzo delle Ferrovie che, con la disponibilità di maggiori spazi, potrà consentire un incremento anche significativo delle raccolte.

A partire dall'esigenza di conservare la memoria della cultura e della vita sociale delle Marche, come obiettivo tendenziale si ritiene opportuna la **realizzazione di un servizio bibliografico complesso** per le biblioteche e la comunità marchigiana collegato alla **produzione editoriale contemporanea e all'esigenza di garantirne la maggiore fruibilità pubblica**, da perseguirsi anche attraverso l'integrazione su programmi specifici di risorse umane e finanziarie, funzioni e competenze attualmente divise tra il Servizio della Giunta e la Biblioteca del Consiglio regionale.

c. Valorizzazione dei beni culturali recuperati a seguito dell'evento sismico del 1997

c1. Lo stato dell'arte al 2007

Con le risorse messe a disposizione dallo Stato a seguito degli eventi sismici iniziati il 26 settembre 1997, si è potuto realizzare il più importante intervento di scala regionale sul patrimonio architettonico marchigiano, pubblico, ecclesiastico e privato, che ha finora investito 525 milioni euro.

Il Piano dei beni culturali danneggiati dal sisma, redatto ed approvato d'intesa Stato-Regione, comprende 2385 edifici monumentali. Sono inoltre stati gravemente danneggiati ben 95 centri e nuclei, di cui il 63% è costituito da nuclei storici, oggetto di specifici "programmi di recupero" per i quali sono stati finora impegnati circa 1000 milioni di euro.

Ad oggi (giugno 2007) risultano finanziati 1062 beni, di cui 821 restaurati ed ultimati; sono tuttora in corso oltre 200 cantieri.

Resta ancora un fabbisogno stimato in circa 400 milioni di euro per completare il Piano, per consentire di restaurare il restante migliaio di beni, purtroppo in corso di progressivo ulteriore degrado (dal 2003 le risorse statali hanno subito una drastica riduzione e la regione si può limitare a finanziare, d'intesa con la Direzione regionale per i beni e le attività culturali, solo interventi di messa in sicurezza delle situazioni di maggiore rischio).

Gli interventi sugli insediamenti sono in fase di progressivo completamento: i lavori sul patrimonio edilizio ed infrastrutturale risultano completati per il 79%, la restante parte è in corso di attuazione (da segnalare che parte dei centri e nuclei si trovano in zone montane ed in zone a difficoltosa accessibilità).

c2. Valorizzare il patrimonio restaurato e recuperato

A) Tra gli obiettivi della Giunta per l'anno in corso primaria importanza assume la "valorizzazione" di tale straordinario patrimonio recuperato e restaurato che può configurarsi come una vera e propria "rete" diffusa sul territorio, particolarmente "densa" nelle due province maggiormente colpite di Macerata ed Ancona (l'epicentro era localizzato nell'area interregionale di Colfiorito).

Si configurano quindi straordinarie opportunità per la definizione, ad esempio, di specifici "itinerari turistico culturali" che consentano di conoscere e di promuovere i luoghi in cui sono localizzati oltre mille beni monumentali ed un centinaio di insediamenti di impianto e valore storico, insieme ai paesaggi che non solo fanno loro da "fondale" ma, caratteristica precipua del territorio marchigiano, ne costituiscono il complemento, configurando un particolare equilibrio tra elementi "costruiti" ed elementi "naturali".

A riguardo la struttura regionale - P.F. "Beni culturali e programmi di recupero" - produrrà per il Decennale sisma 1997-2007 una pubblicazione di taglio comunicativo che individua itinerari diffusi nell'intera regione, che consentono una visita "guidata" ai luoghi investiti dal sisma ed al suo patrimonio culturale, disseminato e stratificato, itinerari fortemente orientati a far emergere l'insieme delle bellezze architettoniche, paesaggistiche, ambientali che identificano questi luoghi, alcuni poco conosciuti alla stessa comunità marchigiana. Nella

I risultati dell'azione regionale a 10 anni dall'evento sisma

Dal recupero alla valorizzazione

pubblicazione saranno segnalati anche gli orari di apertura (ed i relativi referenti in loco) del patrimonio ecclesiastico recuperato per il quale la Regione sta provvedendo a stipulare con le Autorità ecclesiastiche specifiche convenzioni, come disposto dalla normativa regionale.

Il successivo passo sarà quello di integrare tale lettura riferita al patrimonio danneggiato e restaurato con quella relativa all'intero patrimonio presente nei luoghi interessati : parchi archeologici; musei e pinacoteche; teatri storici; biblioteche ed archivi; chiese e conventi, ecc, segnalando in particolare la presenza di sistemi e reti integrate di gestione dei servizi (ad esempio, musei ecclesiastici sestini ; Sistema dei musei piceni, ecc), affiancando inoltre a tale lettura "culturale", anche tutte le informazioni necessarie a completare l'offerta "integrata" di servizi: recettività turistica di qualità, recettività commerciale (con particolare attenzione agli esercizi storici, alle botteghe dell'artigianato artistico, ma anche agli outlet della produzione di qualità); sistema differenziato della mobilità; laboratori di restauro ed atelier; segnalazione degli eventi e delle attività turistico culturali enogastronomiche previste nell'anno nelle varie località; ricorrenze; ogni altra informazione utile ad incentivare un'accoglienza completa e di qualità.

Questa prima esperienza riferita ai "luoghi del sisma" può costituire una prima sperimentazione da estendere all'intero territorio regionale attraverso la produzione della "Carta degli itinerari turistico-culturali delle Marche" quale strumento di promozione integrata del territorio regionale, del suo diffusissimo e rilevante patrimonio, delle sue produzioni di eccellenza, nell'ambito di una forte politica di marketing territoriale.

B) Altra importante implicazione per la valorizzazione del patrimonio recuperato è quella di inserirlo all'interno di specifici "progetti territoriali" che vedano l'integrazione di soggetti pubblici e privati, di risorse pubbliche e private, di funzioni diversificate.

Tali progetti, improntati alla logica comunitaria sempre più centrata sul tema dell'integrazione e della corresponsabilità nel raggiungimento di obiettivi di sviluppo di aree e di servizi (reti gestionali, promozionali o finanziarie), assumeranno sempre più rilievo nella scelta delle allocazioni finanziarie regionali e nei relativi strumenti (ad esempio, fondi strutturali 2007-2013) con valore prioritario all'interno di meccanismi premianti.

In particolare, saranno incentivate dalla Regione proposte di rifunzionalizzazione o di qualificazione delle funzioni da confermare, in modo che ogni bene culturale o servizio o attività facente parte del progetto costituisca uno "specifico" tale da offrire valore aggiunto alla proposta complessiva, diversificando e specializzando le funzioni in una logica di area, di sistema, dove ogni parte contribuisce all'arricchimento della funzionalità dell'intero sistema.

c3. Andare oltre il sisma: verso la prevenzione dei rischi e la conservazione programmata

L'esperienza post sisma apre per la regione ed il sistema delle autonomie locali una nuova stagione, per le implicazioni sulle proprie politiche di governo del territorio.

In particolare la prevenzione dei rischi (idrogeologico, da inquinamento ambientale, da pressione antropica, sismico) del patrimonio culturale è diventato

Progetti territoriali per la valorizzazione dei luoghi del sisma

Politiche per la prevenzione dei rischi

obiettivo da perseguire nelle diverse azioni di governo e nei relativi strumenti, quale obiettivo “trasversale” qualificante. L’adeguamento entro maggio 2008 ai contenuti del Codice per i beni culturali e per il paesaggio (D.lgs.n.42/2004) del Piano paesistico regionale ambientale è un’ importante occasione di applicazione concreta di tale principio.

Pertanto, oltre alla valorizzazione del patrimonio restaurato, va implementata una forte politica per la “conservazione programmata” del patrimonio culturale, il cui presupposto è la progressiva definizione della “Carta del rischio del patrimonio culturale della Regione Marche”: tale strumento consentirà di conoscere e valutare preventivamente le condizioni di vulnerabilità e di rischio del nostro patrimonio architettonico (stimato in 21.000 beni) e storico artistico (stimato in oltre 50.000 unità), al fine di individuare sistematicamente le situazioni di maggiore criticità su cui impostare la programmazione di settore e la connessa programmazione finanziaria.

Per tale finalità la Regione ha già acquisito saperi e qualificazione di personale proprio dall’esperienza post sisma. Entro il 2008 la Regione si propone pertanto di promuovere l’implementazione di un “Progetto strategico interregionale” per la Carta del rischio del patrimonio culturale e per un Laboratorio regionale di restauro sui centri storici, quale centro d’eccellenza per lo sviluppo di una cultura del restauro con miglioramento strutturale strettamente legato al mondo della ricerca (università, centri per la formazione) ed anche al mondo dell’imprenditoria (cultura d’impresa e qualificazione professionale).

A riguardo la Regione ha prodotto materiali di ricerca applicata, quali:

- nell’ambito della stessa esperienza post sisma, la metodologia definita ed applicata su centinaia di cantieri monumentali (di cui va sistematizzato a livello informatico il relativo “Archivio”) munita della relativa strumentazione tecnica (ad esempio il “*Codice di pratica per gli interventi di miglioramento sismico nel restauro del patrimonio architettonico - integrazioni alla luce dell’esperienza nella regione Marche*”, di recente riedizione); gli esiti delle numerose ricerche promosse e coordinate dal servizio regionale in collaborazione con il Comitato tecnico scientifico per la ricostruzione post sisma;

- nell’ambito del progetto comunitario Interreg III B CADSES (2004-2006) denominato SISMA, metodologie condivise per la prevenzione del rischio sismico nei centri storici (in corso di pubblicazione), nel quale la Regione ha prodotto una prima sperimentazione sul centro storico campione di Offida (Ap), particolarmente centrata su analisi di vulnerabilità e di rischio della struttura urbana, dell’aggregato edilizio storico e dell’edilizia storica monumentale, producendo materiale di forte contenuto innovativo. Come disposto dalla DGR Marche n.1532/2004 il lavoro svolto nell’ambito dell’ambizioso progetto comunitario, ha consentito di definire “Prime linee guida per la prevenzione del rischio sismico nei centri storici”, quale documento su cui impostare un confronto con gli enti locali;

- nell’ambito della collaborazione interistituzionale con la Direzione regionale del Ministero per i beni e le attività culturali, attraverso una convenzione con l’Università di Urbino (Zanardi -Amadori) il servizio sta provvedendo a completare la definizione di una prima scheda di rilevazione.

Tale pluralità di strumenti consente di impostare una serie di indagini campione su ambiti territoriali significativi, al fine di acquisire dati su aree vaste, su cui formulare programmi di intervento: conoscere e valutare per programmare interventi mirati di manutenzione permanente (non legata cioè a calamità naturali e provvidenze speciali), a sua volta primo strumento per qualsiasi valorizzazione.

La carta del
rischio del
patrimonio
culturale

PARTE SECONDA

OBIETTIVI

2.1 - Misure di intervento nel settore delle attività culturali

Di seguito gli obiettivi generali sopraelencati vengono riproposti come misure operative di intervento e descritti con maggiore analiticità sia nelle loro motivazioni che negli obiettivi specifici che si intendono perseguire.

Le misure sono distinte nei due ambiti dei beni e delle attività culturali, questo nella considerazione che i due settori pur interdipendenti e collegati, sono governati da dinamiche molto diverse, e per quel che riguarda l'organizzazione regionale, affidati a due diverse strutture funzionali.

Le misure di intervento previste per il settore delle attività culturali sono:

I. Sostegno allo spettacolo e riordino del sistema
II. Sviluppo di azioni a favore dei teatri nei piccoli comuni
III. Promozione e valorizzazione dell'arte e della cultura contemporanea
IV. Promozione di eventi espositivi di rilievo per lo sviluppo dei territori

2.2 - Misure di intervento nel settore dei beni culturali

Le misure di intervento previste per il settore dei beni culturali sono:

V. Promozione e sostegno del Museo Diffuso
VI. Sostegno all'organizzazione bibliotecaria e archivistica regionale incentivo alla pubblica lettura

I. Sostegno allo spettacolo e riordino del sistema

Il consumo culturale e l'attitudine alla frequentazione di spazi adibiti a tal fine hanno radici antiche nelle Marche, non a caso la forte concentrazione di teatri storici diffusi su tutto il territorio regionale viene riconosciuta come elemento fortemente caratterizzante.

Forte radicamento e tradizione dello spettacolo nelle Marche

Molti di questi preziosi contenitori hanno alle spalle decenni di attività, così come le associazioni e gli istituti culturali preposti alla loro programmazione: nel 1998 il Teatro Pergolesi di Jesi ha festeggiato il Bicentenario di ininterrotta attività, persino associazioni come gli "Amici della musica" di Ancona operano da oltre 90 anni. Va ricordato – infine – a testimonianza dell'eccellente produzione musicale antica della nostra regione - che la prima opera musicale strumentale pubblicata a stampa sia di autore marchigiano: si tratta di due libri pubblicati nel 1507 a Venezia da Ottaviano Petrucci e dedicati alle composizioni per liuto di Francesco Spinacino da Fossombrone.

La produzione e la distribuzione di spettacoli dal vivo in sistemi di reti è stato uno dei punti cardine su cui si sono concentrate le scelte programmatiche della Regione in questi ultimi anni, aiutata da scelte "allineate" delle Province, che hanno favorito la nascita di molte reti intercomunali. Nel contempo si è cercato di fissare i presupposti per spostare l'asse d'intervento regionale da una logica di mero sostegno finanziario ad una di coordinamento, per ottenere una programmazione coordinata e un migliore utilizzo di risorse umane, tecniche e professionali e per ottimizzare i costi, sviluppando forme di gestione associate e di aggregazione di servizi.

Le politiche regionali di settore

Su questa direzione i risultati sono stati molto positivi : l'Amat e il Teatro Stabile delle Marche per primi hanno iniziato collaborazioni proficue; recentemente anche In teatro e il Teatro del Canguro si sono uniti a questi due soggetti per elaborare progetti condivisi che possano portare innovazione e fare emergere nuovi talenti e tutto il sistema della prosa si è aggregato costituendo un' **ATI** per partecipare al concorso indetto dal MiBAC . I tre soggetti sostenuti dalla Regione per la musica jazz hanno dato vita al **Jazz Network Marche** prevedendo forme comuni di promozione e spettacoli concordati; è nato il **Circuito Lirico** tra i Comuni di Jesi, Fermo, Ascoli Piceno e Fano e Ancona e Macerata Opera e la FORM hanno dato vita al **Polo Lirico**.

Verso il coordinamento per la sostenibilità del sistema

L'appesantimento finanziario di molti enti è stato favorito da più componenti : in primo luogo dal fatto che il settore non può raggiungere il suo equilibrio solo attraverso il mercato ed ha bisogno di un sostegno pubblico che ovviamente ha risentito di un decennio di tagli progressivi alla Cultura, in secondo luogo siamo di fronte ad una "sottostima" statale storica del nostro fabbisogno, basti pensare che il più piccolo Ente lirico nazionale, pur producendo la metà del nostro Polo Lirico ottiene 5 volte le sue risorse, e che la quota FUS destinata alle Marche è pari al 1,71 % del totale; in terzo luogo siamo in presenza di un livello organizzativo che può essere migliorato nella sua efficienza, anche attraverso il rigoroso controllo della qualità della spesa. La Regione intende intervenire in

tutte e tre le direzioni, anche cercando di attrarre risorse finanziarie non ordinarie, che possano stimolare nuova progettualità e far emergere giovani talenti.

Gli interventi di cui sopra non potranno che essere accompagnati da un'effettivo intervento della Regione nel controllo gestionale e nella "governance" degli enti partecipati.

Il sostegno all'attività di spettacolo va anche considerata come il supporto ad un'industria vera e propria che anche nella nostra regione impiega oltre 3.000 lavoratori e produce un impatto notevole sull'economia del territorio e sul benessere materiale ed immateriale della comunità.

Ma forse la vera sfida da vincere in questo settore è quello di arrivare ad un allargamento del pubblico, intervenendo sulla formazione e soprattutto stimolando possibilità di far emergere nuova creatività e giovani talenti che possano colmare quel "gap" generazionale che è ormai un'esigenza sentita in tutti i settori produttivi della società e da cui "l'ingessamento" dell'offerta e del sostegno a spettacoli dal vivo non si sottrae.

OBIETTIVI A REGIA REGIONALE:

- I. Consolidare e sostenere le importanti iniziative che si sono sviluppate in regione di produzione, distribuzione e promozione di spettacolo, a partire dagli enti che operano stabilmente con riconoscimento ministeriale e/o regionale.
- II. Riorganizzare il settore con l'obiettivo del contenimento dei costi, così da garantire la sostenibilità delle attività di spettacolo
- III. Sostenere l'attività di produzione e di circuitazione dello spettacolo, favorendone il radicamento nel territorio e una positiva interazione con il sistema regionale dei Teatri
- IV. Sostenere l'attività dei maggiori Festival delle Marche, promuovendone la qualificazione, lo sviluppo del loro carattere produttivo, il coordinamento operativo.
- V. Sostegno ai progetti di valorizzazione del cinema di qualità e degli audiovisivi.

II. Sviluppo di azioni a favore dei teatri nei piccoli comuni

Il sistema teatrale nelle Marche è rappresentato da una rete capillare di strutture di pregio: nel territorio regionale si contano ben 72 teatri storici, la maggior parte dei quali di rilevante interesse storico – architettonico, posti al centro delle piazze cittadine, a voler significare la centralità di una funzione di aggregazione sociale oltre che culturale.

La rete dei teatri storici

Nell'ultimo decennio i teatri storici sono stati recuperati con significativi investimenti pubblici, oggi devono essere aiutati ad essere vivi ed operativi, debbono tornare ad essere il luogo del ritrovarsi e del condividere le emozioni, così da favorire anche la promozione dell'innovazione artistica e imprenditoriale, lo sviluppo dell'economia del territorio e in particolare del turismo culturale integrato, con significative ricadute di ordine produttivo e occupazionale.

L'obiettivo intende rendere percepibile il sistema dei piccoli teatri promuovendone non soli i valori storici e architettonici, ma anche le attività di spettacolo, che costituiscono la forma specifica di destinazione d'uso, e anche altre attività di utilizzo più articolato di questi spazi di interesse collettivo.

Si intende pertanto promuovere tali contenitori collegandoli in rete e dando la percezione della comune appartenenza al sistema regionale attraverso azioni comuni di comunicazione delle programmazioni, valorizzazione in forma integrata delle caratteristiche storiche, artistiche e funzionali, circuitazioni condivise, gestione coordinata dei servizi.

Sostegno alle reti minori

Saranno incentivati anche progetti volti a sviluppare il sistema di residenze intesi come offerta intenzionale ed organizzata di infrastrutture, convenienze ospitalità e servizi locali per le compagnie che scelgono di produrre il proprio spettacolo in uno dei piccoli teatri del territorio.

Particolare attenzione vuole esser rivolta alla formazione dei giovani e alle forme di arte e cultura che maggiormente si mostrano attente a questa finalità educativa. In questo senso è esplicito il riferimento al Teatro per ragazzi, in quanto esperienza consolidata che in regione vanta importanti esperienze e risultati.

Una grande opportunità in questa direzione viene offerta dall'incontro con gli interventi programmati per lo sviluppo delle Politiche giovanili, interventi che dovranno essere condivisi anche con le Province e gli altri Enti locali e che puntano ad una rivitalizzazione delle reti teatrali "minori", ovvero di programmazione adatte a piccoli e medi teatri, che soffrono più dei grandi per poter restare aperti e offrire un variegato cartellone di spettacoli. Produzioni

“leggere”, residenze creative e formazione per operatori e nuovo pubblico per la prosa, la danza, la musica leggera e non, sono le principali linee d’azione su cui concentrare risorse e azioni condivise, dove possa trovar spazio ed esprimersi anche la creatività giovanile o le stesse compagnie amatoriali.

In quanto obiettivo a forte diffusione e radicamento territoriale le azioni ordinarie, finanziate con la l.r. 75/97, sono affidate alla regia provinciale.

OBIETTIVI A REGIA PROVINCIALE:

1. Favorire azioni per la gestione coordinata di programmi e servizi (attrezzature tecniche, personale. Campagne promozionali e pubblicitarie...)
2. Incentivare l’utilizzo dei teatri di piccole dimensioni e promuovere la loro funzione di aggregazione sociale oltre che culturale.
3. Sostegno al teatro per ragazzi.
4. Promuovere tramite iniziative di formazione e sensibilizzazione l’allargamento del pubblico

III. Promozione e valorizzazione dell'arte e della cultura contemporanea

La Regione Marche intende promuovere lo sviluppo dell'arte e delle diverse forme di cultura contemporanea, in quanto aspetti fondamentali della formazione e della espressione della persona: dalle arti visive alla poesia, dall'educazione alla musica e al cinema alla loro fruizione collettiva e produzione artigianale, si vuol sostenere la creatività e in essa la contaminazione dei linguaggi espressivi, la rilettura della tradizione, il confronto tra le nuove generazioni e tra le diverse provenienze geografiche.

Arte e
cultura
contempo-
ranea

In questo senso si è attenti alla promozione del talento e dell'espressione artistica e in questa direzione si intendono sostenere, anche in continuità con quanto fatto nelle passate annualità di attuazione della L.R.75/1997, l'attività dei maggiori premi e delle più importanti rassegne d'arte contemporanea delle Marche, ritenuti strumenti strategici per l'incentivazione e lo sviluppo della creatività e dell'arte.

In particolare una particolare attenzione si intende porre all'ambito della espressione letteraria che esprime un patrimonio di scrittori di grande qualità, nel solco di una tradizione illustre. Parlare di Leopardi è fin troppo ovvio, ma mai scontato, vista l'enorme popolarità a livello mondiale dell'autore dell'Infinito. Ma basterà citare alcuni scrittori del '900 da Volponi a Bigiaretti, Tombari, Claudio Piersanti per la letteratura e per la poesia ricordare i "residenti" De Signoribus, D'Elia, Umberto Piersanti, Scarabicchi e gli scomparsi Pagnanelli, Scataglini e Santori per dare la misura dello spessore creativo che anche la letteratura esprime.

Letteratura e
poesia

OBIETTIVI A REGIA REGIONALE E PROVINCIALE:

- I. Sostegno alle rassegne d'arte, alle mostre di rilievo per la conoscenza di autori e aspetti caratterizzanti dell'arte contemporanea in regione.
- II. Sostegno ai premi letterari, ai progetti di promozione della produzione letteraria e poetica.
- III. Sostegno a rassegne specializzate, ad attività di formazione e alfabetizzazione al linguaggio del cinema e alla multimedialità.

IV. Promozione di eventi espositivi di rilievo per lo sviluppo dei territori

Il programma è destinato al sostegno di eventi culturali particolarmente significativi per il consolidamento dell'identità regionale, della sua storia e in questo senso in tale misura confluiscono le finalità della L.R. 51/1990, una delle leggi regionali tuttora in vigore ma confluita nella L.R. 75/1997 per quel che riguarda la parte finanziaria.

Le mostre e le finalità della L.R. 51/90

Negli ultimi anni il sostegno agli eventi espositivi di rilievo regionale ha permesso il realizzarsi di mostre importanti con importanti ricadute sul territorio di riferimento e sull'intero territorio regionale in termini di visibilità ed anche di flussi turistici.

In quest'ottica e alla luce delle esperienze svolte si ritiene importante far conoscere i personaggi di rilievo nati nelle Marche o che hanno lasciato importante testimonianza della loro opera nella regione e temi significativi nella cultura regionale anche in raccordo con i piani di sostegno della L.R. 7/1993. La valorizzazione riguarda tutti i settori della cultura (artistico, letterario, storico, scientifico) e prende spunto a particolari ricorrenze temporali (centenari, anniversari...).

Le azioni di promozione di determinati momenti o epoche della storia o della cultura regionale debbono caratterizzarsi per un ampio coinvolgimento territoriale, fornendo anche base conoscitiva e di ricerca per itinerari o percorsi culturali.

Per l'anno 2008 in particolare tra le ricorrenze si segnala il centenario della nascita del pittore Luca Signorelli e le celebrazioni dedicate a Osvaldo Licini.

Eventi in programma per il 2008

La prima ricorrenza sarà celebrata con una mostra ad Arcevia, dove l'artista toscano, attivo tra XV e XVI secolo ha lasciato due straordinarie opere su tavola conservate nella Collegiata di San Medardo. La mostra rientra in un progetto triennale promosso dalla Comunità Montana Esino Frasassi di Fabriano di valorizzazione della civiltà artistica del territorio tra XVI e XVII secolo. Il progetto per il 2008 prevede anche una mostra decata all'artista veneto Pasqualino Rossi, che negli ultimi decenni del sec. XVII a Fabriano, Cagli e Serra San Quirico ha lasciato alcuni suoi capolavori come le celebri Storie di Santa Lucia dell'omonima chiesa serrana e una seconda mostra dedicata alla scultura lignea e in particolare a Leonardo Scaglia, autore della sontuosa decorazione tardo barocca

della chiesa di Santa Lucia di Serra San Quirico e dell'Oratorio del Gonfalone di Fabriano. Entrambe le mostre avranno luogo a Serra San Quirico.

Presso la Galleria d'arte contemporanea di Ascoli Piceno, proprietaria della più importante raccolta di opere di Osvaldo Licini, è in programma una mostra dedicata all'artista, si realizzeranno inoltre una serie di eventi a Monte Vidon Corrado, presso la casa di Osvaldo Licini, attualmente di proprietà comunale e presso la sede del Centro Studi Liciniani. Mostra ed eventi correlati saranno occasione per esplorare la biografia del pittore anche nei suoi aspetti politici ed amministrativi (fu sindaco del piccolo paese del fermano per un decennio), per studiare il contesto familiare, comunitario territoriale in cui egli si è formato ed ha operato.

A Fermo si terrà nel periodo maggio-novembre 2008 la mostra "Vincenzo Pagani : un pittore devoto tra Crivelli e Raffaello", curata dal critico Vittorio Sgarbi.

OBIETTIVI A REGIA REGIONALE:

1. Sostenere eventi espositivi di rilievo regionale partecipando sotto il profilo finanziario, tecnico e organizzativo.
2. Sostenere e promuovere attività inerenti l'evento con ricadute sulla valorizzazione e promozione del patrimonio culturale regionale per rafforzare l'identità e per ottenere ricadute sul territorio di lunga durata.
3. Promuovere gli eventi di rilievo regionale attivando sinergie con il settore del Turismo e dell'Internazionalizzazione.

V. Promozione e sostegno del Museo Diffuso

La Regione Marche assume il “Progetto Museo Diffuso” quale azione prioritaria di riferimento su cui convogliare le diverse progettualità del territorio, finalizzata a sviluppare e sperimentare modelli pilota di gestione del patrimonio e della produzione culturale, attraverso la realizzazione di progetti territoriali integrati che mettano in relazione i beni ed i luoghi del museo diffuso con le realtà economiche e produttive del territorio, integrando l’offerta culturale con le risorse ambientali, turistiche, produttive, enogastronomiche all’interno di sistemi articolati di beni e servizi.

Tale importante azione politico-programmatica muove innanzitutto dalla consapevolezza dell’esistenza di una forte contraddizione tra la straordinaria ricchezza, diffusività e densità territoriale del patrimonio culturale marchigiano (paesaggi, aree archeologiche, beni architettonici, beni storico-artistici, beni bibliotecari ed archivistici, beni etnoantropologici) che caratterizza la nostra regione a fronte di una sostanziale insostenibilità dei costi di gestione per Comuni, realtà ed istituti di piccole dimensioni, necessari a garantire standard quali-quantitativi dei servizi sempre più indispensabili come elementi caratterizzanti dell’offerta culturale.

L’intervento in questo settore condotto dalla Regione anche con ricorso a fondi aggiuntivi (vd. Azioni descritte nella parte prima) investe l’intero territorio regionale e coinvolge fortemente il sistema degli enti locali, i Comuni, in gran parte enti proprietari dei contenitori museali e le Provincie, che tanto hanno investito nello strutturare e coordinare sistemi e reti museali.

In quanto obiettivo a forte diffusione e radicamento territoriale le azioni ordinarie, finanziate con la L.R. 75/97, sono affidate alla regia provinciale.

OBIETTIVI A REGIA PROVINCIALE:

- I. Incentivazione dell’organizzazione del sistema “a reti” (provinciali, subprovinciali o tematiche) di dimensioni e caratteristiche tali da conseguire la soglia di efficienza finanziario-gestionale delle strutture e l’ottimizzazione nell’erogazione dei servizi;
- II. innovazioni di processo e di prodotto nella comunicazione dell’offerta culturale e turistica, correlati anche alla valorizzazione e promozione dei territori interessati;
- III. Interventi di progressivo potenziamento dei “musei” (quali istituti culturali preposti all’erogazione di servizi secondo specifici standard dotazionali e prestazionali) e in particolare:
 - a) sostegno alle azioni finalizzate all’impiego lavorativo di operatori formati e del personale qualificato;
 - b) interventi di adeguamento strutturale (impiantistica, attrezzature tecnologiche, arredi, ecc...)

VI. Sostegno all'organizzazione bibliotecaria e archivistica regionale e incentivo alla pubblica lettura

Nel 1998 il 'Rapporto sul monitoraggio delle biblioteche pubbliche' promosso dalla Regione Marche registrava bassi indici di offerta bibliografica: il rapporto volumi/abitanti: nelle Marche era di poco superiore all'1, mentre lo standard IFLA è tra 1,5 e 2,5 volumi per abitante; basso anche l'indice di vitalità delle biblioteche marchigiane che si determina, da un lato, su modalità ed entità dell'accrescimento (indicatore rapporto accessioni/abitanti), dall'altro su modalità e periodicità nello svecchiamento delle raccolte.

Incremento della dotazione libraria nelle biblioteche dei piccoli comuni

Nonostante negli anni la situazione sia sicuramente migliorata, appare ancora fondamentale assumere tra gli obiettivi specifici per lo sviluppo dell'organizzazione bibliotecaria regionale l'incremento e l'aggiornamento delle raccolte, da perseguirsi prioritariamente secondo gli obiettivi e i criteri sottoelencati.

In quanto obiettivo a forte diffusione e radicamento territoriale le azioni ordinarie, finanziate con la L.R. 75/97, sono affidate alla regia provinciale.

OBIETTIVI A REGIA PROVINCIALE:

- I. Incremento delle dotazioni librarie prevedendo in particolare un'articolazione differenziata per fasce d'età che privilegi l'utenza giovanile ed eventualmente programmi di sviluppo multiculturale e multilinguistico (qui naturalmente va analizzato con attenzione il rapporto costi-benefici in rapporto al numero della popolazione extracomunitaria residente);
- II. incremento delle dotazioni su supporto non cartaceo e conseguente potenziamento dei servizi di consultazione di tali documenti (lettori e postazioni multimediali etc.);
- III. realizzazione di progetti di sviluppo tematico delle dotazioni in cooperazione tra diverse biblioteche;
- IV. progetti di sviluppo per l'accesso a risorse esterne (altre biblioteche, informazioni digitali disponibili in Internet, banche dati elettroniche, ecc.);
- V. attività e iniziative per la promozione del libro e della lettura favorendo il raccordo con le biblioteche scolastiche e anche tramite l'utilizzo di procedure tecnologiche, informatiche e telematiche;
- VI. incremento, aggiornamento e valorizzazione delle raccolte delle biblioteche pubbliche dei piccoli comuni, in particolare dei comuni con meno di 5.000 abitanti;
- VII. riorganizzazione e apertura di nuove biblioteche pubbliche con caratterizzata funzione sociale quali luoghi di aggregazione giovanile e intergenerazionale sul modello della biblioteca S. Giovanni di Pesaro e eFFe eMMe di Maiolati.

PARTE TERZA

CRITERI E MODALITA' DI RIPARTO

3.1 – Gli specifici obiettivi operativi del Programma annuale 2008 articolati per ambito provinciale

La L.R. 75/1997 (*Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni culturali*) all'art. 1 comma d) prevede che il piano contenga gli **specifici obiettivi operativi, articolati per ambito provinciale**, al cui perseguimento siano rivolti i progetti contenuti nelle domande di contributo presentate da soggetti pubblici e privati.

Nel quadro più generale degli obiettivi descritti nel presente piano, che sono da considerarsi comuni a Regione e Province, si ritiene che siano di diretta pertinenza provinciale le seguenti azioni:

- **Individuazione, selezione, e sostegno anche tramite cofinanziamento dei progetti territoriali che offrano maggior coerenza agli obiettivi generali del piano** (par. 2.2 e 2.3) e **maggiore qualità progettuale** secondo i criteri di cui al successivo par. 3.2. anche attraverso l'emanazione di specifici bandi pubblici, che tengano conto dei criteri di cui al successivo par 3.2;
- Predisposizione di politiche e programmi che prevedano l'**integrazione tra gli obiettivi** sostenuti dalla Regione con la L.R. 75/1997 e descritti nel Piano (par. 2.2 e 2.3) e quanto direttamente attuato dalle Province o sostenuto nel territorio con fondi propri o diversamente reperiti;

Obiettivi operativi provinciali

Si ritiene che, rispetto agli interventi approvati, sia altresì compito delle Province:

- controllo della coerenza dell'attuazione del progetto con la previsione progettuale inizialmente approvata;
- erogazione dei fondi ai progetti selezionati e ammessi a finanziamento, previa verifica e rendicontazione;
- restituzione alla Regione di elementi di monitoraggio sui risultati e sul livello di raggiungimento degli obiettivi previsti, secondo la modulistica allegata al presente documento.

3.2 - Modalità di assegnazione delle risorse finanziarie

La L.R. 75/1997 all'art. 1 prevede che il piano contenga i criteri per la valutazione, la selezione e l'approvazione dei progetti da parte delle Province.

A – Requisiti di ammissibilità

La Provincia nell'ammettere a contributo i progetti presentati dovrà tenere conto dei seguenti **requisiti**:

ammissibilità

- le domande dei soggetti privati e pubblici diversi dagli enti locali, redatte secondo le prescrizioni o eventuali bandi emanati dalle Amministrazioni provinciali, debbono essere state presentate al Comune, territorialmente competente, entro il 31 gennaio 2008;
- le domande dei Comuni, congiuntamente a quelle dei soggetti terzi di cui i comuni abbiano effettuato l'istruttoria formale, corredati dal parere del Comune, debbono pervenire in Provincia entro il 31 marzo, pena esclusione;
- nei progetti presentati dovrà essere esplicitamente menzionata la misura di riferimento contenuta nel presente aggiornamento annuale, che il progetto si propone di attuare;
- descrizione del progetto comprendente un piano finanziario di massima che dettagli la provenienza delle risorse utilizzate e garantisca il rispetto della percentuale di cofinanziamento prevista per l'ente attuatore.

B – Criteri per la valutazione, la selezione e l'approvazione dei progetti

La Provincia dovrà tener conto dei seguenti **criteri nella valutazione** dei progetti ritenuti ammissibili, assegnando priorità ai progetti che prevedano:

Valutazione e selezione

- reti intercomunali per l'utilizzo di servizi e programmi;
- utilizzo di personale con qualifica professionale specifica documentata;
- equilibrato rapporto tra costi e dimensione progettuale;
- qualità complessiva del progetto.

Sulla base dell'istruttoria effettuata la Provincia approva la graduatoria generale delle domande pervenute, approva altresì il programma degli interventi, concedendo i finanziamenti di cui al comma 1, per gli interventi ritenuti ammissibili e in conformità alle indicazioni del piano, approvati secondo graduatoria fino all'esaurimento del fondo regionale assegnato alla Provincia.

I programmi provinciali di riparto andranno trasmessi alla Regione per la verifica di compatibilità ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 46/1992. Andranno altresì trasmessi gli elenchi completi dei progetti pervenuti e le graduatorie approvate.

Entro lo stesso termine del 31 marzo le Province predispongono i propri progetti, cui non potrà essere destinato più del 12 % di quanto assegnato a ciascuna Provincia, e li trasmettono alla regione preliminarmente e indipendentemente dal Piano di riparto provinciale.

3.3 - Criteri e modalità di assegnazione delle risorse finanziarie ai soggetti del sistema spettacolo marchigiano.

L'accesso al finanziamento (domande entro il 31 gennaio 2008, come previsto dalla L.R. 75/1997), avverrà con le modalità già previste in fase di aggiornamento del Piano 2006 (DGR 17 gennaio 2006, n. 11), in analogia con quanto richiesto da altre Regioni e dallo stesso Ministero. Una Commissione tecnica valuterà le domande giunte nei termini e successivamente si passerà all'assegnazione dei fondi, attraverso specifici accordi o convenzioni.

Per i soggetti già finanziati e che risulteranno in regola con quanto richiesto lo stanziamento avrà come riferimento il contributo storico concesso negli anni precedenti, ma con una modalità aggiuntiva, come già introdotto con l'aggiornamento annuale per il 2006:

- una quota base – con percentuale da definire - verrà concessa sulla base dell'attività svolta e della documentazione spedita per l'accesso al finanziamento;
- una quota variabile verrà attribuita sulla base di criteri di valutazione dell'attività e degli indicatori socio economici che verranno richiesti.

Questa quota variabile sarà dunque oggetto di revisione annuale, sulla base di quanto programmato ed effettivamente realizzato dai soggetti. Per eventuali nuovi soggetti il finanziamento verrà rapportato alla media di quelli concessi a soggetti analoghi per tipologia e dimensione finanziaria.

La finalità della quota base risiede essenzialmente nel riconoscimento garantito della rilevanza delle istituzioni culturali già affermate e dell'importante ruolo che esse ricoprono per la visibilità e la crescita della società regionale. L'obiettivo che la Regione intende perseguire è quello di garantire e valorizzare le "eccellenze" culturali che si sono affermate negli anni, tutelandone le risorse materiali umane e creative.

Va pertanto sottolineato che la scelta di introdurre criteri di valutazione e di efficacia è stata dettata dalla necessità di istituire una corrispondenza tra obiettivi, strumenti e risultati.

3.4 Proposta di riparto e percentuali di cofinanziamento

Una valutazione della attività che nei diversi settori il Piano affida rispettivamente alle Province e alla Regione ha portato negli anni a ritenere congrua una sostanziale equivalenza del peso finanziario delle due quote;

Si ritiene inoltre di indicare il 12% la quota massima che le Province potranno utilizzare per progetti gestiti direttamente, lasciando agli enti locali e ai soggetti privati il restante 88% delle quote provinciali.

Analogamente la Regione destinerà l'88% dell'importo di sua competenza al territorio, riservando alle proprie iniziative il 12 % del totale. La quota in carico alla Regione, da assegnare al territorio, continuerà a considerare prioritario il sostegno allo spettacolo, riservando a questo settore la percentuale minima dell'80%.

Sono altresì confermate le percentuali di cofinanziamento degli enti beneficiari dei contributi, già stabilite a partire dall'aggiornamento al piano dell'anno 2006: i fondi trasferiti dalla Regione alle Amministrazioni Provinciali per la gestione dei progetti del territorio, sono co-finanziati dalle Province in ragione del 25% della spesa complessiva, secondo quanto disposto a partire dall'aggiornamento 2006.

La percentuale del concorso finanziario regionale erogato dalle Province per i progetti del territorio non sarà comunque superiore al 35%, sia per i beni che per le attività culturali.

I fondi destinati ai progetti di rilievo provinciale e direttamente gestiti, per non più del 12 % dell'importo complessivo assegnato, saranno co-finanziati al 50% dalle Amministrazioni Provinciali, in quanto soggetto beneficiario e saranno utilizzati in conformità con gli obiettivi contenuti nelle linee programmatiche indicate nel presente aggiornamento del Piano di Settore.

La percentuale dei fondi assegnati a ciascuna Provincia è la stessa del piano triennale 2005-2007 e deriva dalla analisi dei finanziamenti erogati alle stesse Amministrazioni nelle passate annualità.

Le percentuali di riparto e cofinanziamento sono sintetizzate nelle tabelle seguenti:

Riparto del 52% destinato alle Province

Ancona	27,76%
Ascoli Piceno	24,95%
Macerata	22,98%
Pesaro e Urbino	24,30%

Riparto

Cofinanziamento

Riparto fondi ai sensi dell'articolo 2 della l.r. 75/1997.

QUOTA DI RIPARTO DEL FONDO UNICO REGIONALE		DESTINAZIONE DEI FONDI E MODALITA' DI GESTIONE		QUOTE DI COFINANZIAMENTO DELLA SPESA
52% del totale delle risorse di spesa corrente	Fondi attribuiti alle Province	12%	Finanziamento di progetti gestiti direttamente o coordinati dalle Amministrazioni Provinciali. Spesa gestita direttamente dalle Province.	Nella misura massima del 50% complessivo dei progetti attuati
		88%	Progetti ad iniziativa dei soggetti pubblici e privati del territorio. Gestione sulla base di criteri predefiniti ed a mezzo bando pubblico	Risorse regionali assegnate dalla Provincia nella misura massima del 35% dell'importo complessivo del progetto. Concorso delle Province nella misura tendenziale del 25% dell'importo complessivo entro il 2007
48% del totale delle risorse di spesa corrente	Fondi attribuiti alla Regione	12%		A totale carico della Regione
		88%	80% Minimo	Nella misura massima del 50% complessivo della spesa documentata
			20 % Massimo	Per eventi e progetti strategici condivisi con enti ed istituzioni territoriali nonché per rassegne d'arte contemporanea e per premi letterari di rilievo nuovi e storicamente riconosciuti. Gestione della spesa a carico della Regione

